



RADREZZANI HA VERSATO I 30 MILIONI PER L'AUMENTO DI CAPITALE

## Samp, inizia la nuova era Grosso è il mister in pole

VALERIO ARRICHELLO E DAMIANO BASSO - PAGINE 50 E 57



LUTTO AL GIRO D'ITALIA

Daniele Cotto

Mäder non ce l'ha fatta  
Ciclismo sotto choc  
«Troppi pericoli in gara»

L'ARTEFICE - PAGINA 60



GENOVA, DRAMMATICA UDIZIENZA SUL CASO DELL'UOMO CHE HA UCCISO LA SORELLA. UN VICINO ALBERTO AVEVA UN COLTELLO, NON SONO INTERVENUTO PER PAURA

# Scagni, accuse incrociate

La nonna conta la figlia: doveva proteggere Alice. La madre: ormai è un processo a noi genitori

GIUSTIZIA

## L'Anticorruzione: la riforma Nordio viola i trattati Ue

Giuseppe Salvagoglio

Il presidente dell'Autorità Anticorruzione Italia esprime dubbi sulla riforma della Giustizia presentata dal ministro Nordio: viola i trattati europei, c'è il rischio di sanzioni. **REPORT - PAGINE 67**

## Cozzi: «Un rischio cancellare l'abuso d'ufficio»

Matteo Indice - PAGINA 6

«Un rischio cancellare l'abuso d'ufficio. Interrogatorio pre-arresto ok», dice Francesco Cozzi, ex procuratore capo di Genova.

DOPO  
LE EUROPEE,  
FORZA ITALIA  
A CONGRESSO



TRIENNALE D'OPERA ITALIA - PAGINA 10

Al processo contro Alberto Scagni, l'uomo che ha ucciso la sorella a Genova, ha deposto la nonna. «Alberto non è pazzo. Mia figlia doveva proteggere Alice». La madre replica: per i pm e i giudici sembra che gli imputati siano noi genitori. **TORNA DOPO I REGRATI - PAGINE 21 E 3**

LETIZIA TORTOLO - INVITATA ALL'ARMATA

## Naufrago in Grecia I due fratelli ritrovati

L'ARTEFICE - PAGINA 13

GLI ENTRI

## Giuseppe Agliastro Putin minaccia la Nato: abbiamo più atomiche

L'ARTEFICE - PAGINA 14

MOSTRA DI GENOVA, FASULLE 8 OPERE SULLE 21 SEQUESTRATE. «MA GLI IMPUTATI ERANO IN BUONA FEDE»



## Falsi Modigliani, assolti organizzatori e collezionisti

L'atelier di Moise-2, erroneamente attribuito a Kisting e Modigliani, opera esposta nel 2017 a Genova **IL MARCHIO - PAGINE 41 E 5**

ECONOMIA

## Patto Pirelli-cinesi Scudo del governo per tutelare i dati

Francesco Spini - PAGINA 25

Il governo usa lo scudo del Golden power per proteggere i dati personali degli italiani, dopo il patto tra Pirelli e i cinesi. I soci asiatici si rafforzano nella governance ma il governo mette al sicuro la tecnologia cyber utilizzata dall'azienda. «Non è un atto ostile verso la Cina», spiega il ministro Antonio Tajani.

SCUOLA

## Genova, ponte per l'Università in Tanzania

Silvia Pedemonte - PAGINA 10

La Tanzania chiede aiuto all'Università di Genova per aprire un ateneo nell'abbazia di Mwimwa, a 1200 chilometri dalla più vicina scuola superiore. 13 mila ettari per il campus sono disponibili, servono insegnanti. «L'iniziativa è bellissima», dice il rettore genovese Federico Delfino.

BAGNINI SI CAMBIA

## Varigotti, spiaggia con i baywatch modello California

Dario Freccero - PAGINA 10

Varigotti si ispira a Santa Monica, a Malibù. I bagnini lasciano posto ai baywatch grazie a un accordo tra stabilimenti balneari, Comune e Regione.

**STERLINE, MARENGHI,  
LINGOTTI ORO**  
**DIERRE**

 VIA FIESCHI 1/12 - GENOVA  
[www.dierregold.it](http://www.dierregold.it)  
 Tel 010.561518

BUONGIORNO

C'è qualcosa che non torna nel dibattito sulla riforma della giustizia voluta da Carlo Nordio. Intanto non torna che il ministro non sulterì critiche al suo lavoro così come, dice, la politica non critica le sentenze: ognuno ha il diritto di criticare una sentenza e ognuno ha diritto di criticare una legge: è quella roba lì, la democrazia. Non torna che si parli dell'abolizione dell'abuso d'ufficio, seppure discutibile, come dello sprofondo nella bagia del crimine dei colletti bianchi (sul serio il sindaco di Basaluzzo o di Trebasacce sono colletti bianchi?), quando ventisette condanne e trentacinque patteggiamenti su cinquemila e 418 indagini (dati del 2021) dimostrano quanto prevale il danno, nel contributo alla paralisi delle pubbliche amministrazioni e nei tribunali, sul vantaggio d'aver rifiutato uno

Il mestiere dei copisti

MATTIA FELTRI

o due anni di reclusione all'uno virgola uno per cento degli indagati. Non torna, poi, che si ricominci con la storia del bavaglio per il divieto di pubblicare le intercettazioni sinché non le avrà valutate il gip, deperando quelle irrilevanti: questione di aspettare qualche mese, ma delle inchieste, degli addetti e dei vari dettagli lì intanto si potrà scrivere comunque. Non torna, soprattutto, la nota dolente dell'Ordine dei giornalisti, allarmato dalla conseguente restrizione "del diritto dei cittadini a essere pienamente informati". Curioso: i cittadini hanno diritto a essere informati, e il nostro dovere di informarli passa attraverso il dovere dei magistrati di elargirgli il materiale a noi gradito, ma da loro raccolto, e fino all'ultima delle carte e sottob? E davvero questo, di copisti, è il nostro mestiere? —

**STERLINE, MARENGHI,  
LINGOTTI ORO**  
**DIERRE**

 LA PRIMA STERLINE  
 DI RE CARLO III  
[www.dierregold.it](http://www.dierregold.it)

## La mostra contestata

Genova, chiuso il processo. Nel 2017 il sequestro di 21 tele durante l'esposizione. Estraneo l'ente culturale

# Titti assolti per i Modigliani al Ducale

## Ma per i giudici otto quadri erano falsi

Cadono le accuse per gli organizzatori e per i collezionisti: «Nessun dolo, agirono in buona fede»  
La difesa: «Teorie infondate». Il pm: «È stato dimostrato che non era solo una bolla di sapone»

## IL CASO

Matteo Indice - GENOVA

**A**lcune tele erano in effetti fuorilegge, ma non c'è la prova che siano state fornite con dolo, magari con l'obiettivo di farne lievitare il valore. Perciò sono stati assolti in prevalenza perché «il fatto non sussiste» - gli imputati nel processo sui falsi di Amedeo Modigliani (parte dei quadri contestati era in realtà firmata anche, o solo, da Moïse Kisling). Otto dipinti sono stati comunque giudicati falsi: per il verdetto del tribunale i proprietari non lo sapevano, e ora potranno essere restituiti ai titolari con una scritta sul retro: «Falso non attribuibile a Modigliani».

## UN TEMPERINO LUNGO 8 ANNI

È l'epilogo del dibattimento sul tormentato caso, iniziato nel 2017 con il sequestro di 21 opere, e si poi trasformato in un caso giudiziario. Il blitz era scattato a Palazzo Ducale, il risultato sempre estraneo alla vicenda, e gli addetti contestati erano a vario titolo frode, truffa, contraffazione e in un frangente riciclaggio.

La pena più severa era stata richiesta al giudice Massimo Deplano per Rudy Chiappini, il curatore svizzero dell'esposizione: 6 anni e 5 mila euro di multa. Poi Joseph Guttmann, il collezionista statunitense che mise a disposizione 12 pitture di sua proprietà fra quelle seque-



Ritratto femminile  
Attribuito a Modigliani



Natura morta con ritratto  
Attribuito a Kisling-Modigliani



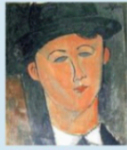
L'atelier di Moïse  
Attribuito a Kisling-Modigliani



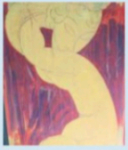
Giovane donna seduta  
Attribuito a Kisling



Caricatura rossa  
Attribuito a Modigliani



Ritratto di Modigliani  
Attribuito a Modigliani



Caricatura  
Attribuito a Modigliani



L'atelier di Moïse-2  
Attribuito a Kisling-Modigliani

strate (per i magistrati 4 non sono vere): 5 anzite 5 mila euro di multa. Guttmann il 13 giugno è morto a 81 anni per una malattia, ma il difensore Massimo Boggio aveva chiesto che fosse giudicato nel merito e così è stato, con piena manleva da ogni addetto come così per gli altri inquisiti.

A giudizio dell'attore inoltre Nilò Sponzilli (l'unico pre-

sente in aula ieri) e Rosa Fasano, direttore e dipendente di Mondo Mostre Skira, società che aveva allestito l'evento: per loro l'accusa aveva proposto 8 mesi ciascuno di multa. Il procuratore aggiunto Paolo D'Ovidio si era invec-

ce già pronunciato per l'assoluzione di Massimo Vitta Zelman, organizzatore ed editore della Mondo Mostre Skira: per non aver commesso il fatto, ma in «forma dubitativa».

Le difese sono state rappresentate, oltre che da Boggio, da Massimo Sterpi, Mario Venzo, Stefano Savi, Cesare Dal Maso, Gregorio Gatti e Fabrizio Sardella, mentre la

Fondazione Palazzo Ducale, costituitasi parte civile, era assistita da Cesare Manzitti. Secondo gli inquirenti esisteva un sistema rodato per diffondere falsi nel mercato internazionale. E l'obiettivo di chi aveva imbastito il giro sarebbe stato la partecipazione ricorrente a eventi di rilievo e l'inserimento del falso in una determinata collezione, per farlo accreditare rappe-

damente agli occhi dei critici. Quante più esposizioni e quanto più prestigiose erano, tanto più l'opera era ritenuta autentica e preziosa. Così ha specificato il reparto Tutela patrimonio culturale dell'Arma nei dossier che hanno rappresentato il pilastro dell'inchiesta. E tra i fatti «emblematici» è stato più volte ricordato come dal 1995 Guttmann fosse riuscito a far crescere il valore del «Nudo di Celine Howard» da 250 mila dollari a 42 milioni di euro. La difesa del collezionista difeso pochi giorni fa, per anni responsabile di una galleria d'arte a Los Angeles, è stata l'ultima a parlare e aveva contestato duramente questa tesi: «Le tele erano state già esposte a Seul - è stata la loro linea, a confutare uno dei temi cruciali - e non era emersa alcuna contraffazione. Tutto hanno una o più certificazioni e sono inserite nei cataloghi ragionati. Viene da sorridere al sentire che ho esaminato state mostre in Liguria per avallare l'autenticità».

Soprattutto: i legali hanno criticato apertamente gli esperti che per primi erano rivolti ai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Roma, in particolare il livornese Carlo Pè: «In questa fase, e in più di dibattimento, abbiamo ascoltato una pleora di persone che a volte non hanno neppure visto dal vivo i dipinti». E stocato nel merito e più di dibattimento, abbiamo ascoltato all'indirizzo d'Isabella Quattrocchi, principale consulente tecnica dell'accusa che ha esaminato i falsi uno per uno. «Ci è toccato assistere a una metodologia oracolare - l'affondo dei difensori, rimarcato a più riprese - e non scienziata». Parole che evidentemente hanno instillato parecchie perplessità nel collegio dei giudici, alla luce del loro pronunciamento finale. Il pm Paolo D'Ovidio ha comunque ribadito che «l'individuazione di almeno otto opere false dimostra che non si trattava d'una bolla di sapone».

F. BORDIGHERA

## PIETRO DA PASSANO L'ex direttore del Ducale svela un dettaglio inedito

### «Diedi garanzie con lettere riservate Ma dall'Arma partì un blitz gratuito»

## L'INTERVISTA

GENOVA

«**P**er dirla con Shakespeare: much ado about nothing, molto rumore per nulla. Ma mentre viene pronunciato un verdetto di assoluzioni diffuse, da cui è dimostrato che la nostra mostra non era una truffa, vorrei quasi togliermi qualche sassolino svelando un dettaglio finora ignoto». **Pietro Da Passano** era il direttore di Palazzo Ducale

nel luglio 2017, quando deflagrò il caso. Che cosa vuol raccontare di inedito su quella storia?

«L'inchiesta sui presunti falsi Modigliani non era nata da un giorno all'altro. Noi, per quanto non fossimo felici d'un rivolgimento del genere, eravamo stati collaborati con gli inquirenti, in primis con i carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Roma. Poco prima che terminasse l'esposizione li rassicurava con una lettera riservata, nella quale mi impegnavo personalmente a trattenerne le opere sospette al Ducale,

senza restituire ai proprietari così da non pregiudicare gli accertamenti». E come andò?

«Sì, le cronache di quei giorni dimostrano che evidentemente non le tennero in considerazione. I mediocrimi carabinieri optarono per un blitz selettivo che oggi, a maggior ragione, mi sento di definire gratuito e vissuto da noi come molto violento». Perché?

«Nelle sale compaiono sigilli e scritte che delinavano alcuni quadri sotto inchiesta, la nostra immagine fa irrimedi-



PIETRO DA PASSANO  
EX DIRETTORE  
DI PALAZZO DUCALE

«Il tribunale ci dice che su 70 opere in mostra, ce n'erano 8 rubate. Ma non mi pare ci sia certezza neppure di quello»

bilmente compromessa. Ricordo d'aver telefonato quello a Luca Bionani (allora presidente del Ducale, ndr) dicendogli che stappiamo tutto, l'esposizione finisce qui, così non possiamo andare avanti. Ribadisco: mi ero impegnato personalmente, ero il direttore del Ducale, non un passante. Ma gli inquirenti scelsero l'intervento spettacolare, senza curarsi troppo delle possibili conseguenze su chi è precludere non aveva responsabilità, cioè noi».

Con il senso del poi, riorganizzerebbe una mostra su Modigliani?  
«Non sono più il direttore di Palazzo Ducale, non ho questi problemi (sorride, ndr). Modigliani è un autore a rischio, ma da parte nostra furono adottate tutte le cautele possibili: ammettendo solo dipinti già esposti e certificati».

F. BORDIGHERA